

LA FILIERA AGROALIMENTARE TRA SUCCESSI,
ASPETTATIVE E NUOVE MITOLOGIE
Roma 28 ottobre 2009

Il convegno, organizzato dalla Federalimentare e dalla ANCD-CONAD, è stato un momento di riflessione sulle problematiche della filiera agroalimentare. Dopo il discorso di apertura dei due Presidenti degli enti organizzatori, è stato presentato uno studio commissionato a Nomisma e quindi è seguita una tavola rotonda nella quale è intervenuto il Prof. De Castro, Presidente della Commissione agricoltura e sviluppo rurale del parlamento europeo, oltre ai presidenti delle tre organizzazioni professionali (Coldiretti, Cia e Confagricoltura).

Sono emerse alcune problematiche del settore legate ad una estrema frammentarietà che, se da un lato, aiuta a preservare le nicchie di prodotto, crea problemi strutturali e non facilita la penetrazione dei nostri prodotti sul mercato estero. Tuttavia le esportazioni sono comunque in aumento, anche se decisamente inferiori alle attese, mentre sul mercato interno si registra una costante diminuzione dei consumi. Tale riduzione è sicuramente legata alla crisi economica che, secondo alcuni, si sta avviando alla fase finale e la ripresa si sentirà nel primo semestre dell'anno prossimo, mentre secondo altri gli effetti della crisi nel settore agroalimentare hanno cominciato a farsi sentire solo da settembre 2009 e quindi per il momento non è prevedibile alcuna ripresa.

Da più parti è emerso che il consumatore sta diventando sempre più attento ai prezzi pur non trascurando la qualità del prodotto. Il compito della filiera è piuttosto complesso in quanto dovrà fornire prodotti alimentari che garantiscano la qualità e la sicurezza alimentare ma contemporaneamente che garantiscano prezzi accessibili a tutti.

Lo studio di Nomisma è partito da una suddivisione dei consumi alimentari domestici e extradomestici analizzando anche gli attori della filiera agroalimentare sotto l'aspetto dell'influenza sui costi, suddividendo questi ultimi in costi interni alla filiera e costi esterni alla stessa.

Il consumo extradomestico risulta inferiore a quello domestico, tuttavia il primo è in continuo e costante aumento malgrado la crisi. La filiera agroalimentare incide sul PIL per il 8,4% e sull'occupazione per il 12,6%. Le caratteristiche della filiera sono legate ad una estrema polverizzazione, si tratta di imprese piccole per l'aspetto produttivo ma anche piccole per poter incidere significativamente sulla fase distributiva. Il basso grado di concentrazione comporta una scarsa possibilità di penetrazione sui mercati esteri. Occorre pertanto una maggiore concentrazione sulle politiche industriali per recuperare il GAP accumulato.

Un altro problema del sistema agroalimentare è legato alle infrastrutture e a tutto il sistema dei trasporti che comporta costi elevati, maggiori degli altri paesi europei, così come i costi dell'energia elettrica, nonché dell'IVA e delle altre tasse.

Infine, l'analisi dei costi fatta da Nomisma ha evidenziato che il 54% dei costi è legato a costi interni della filiera (lavoro, capitale, finanziamenti). I costi esterni alla filiera incidono per il 27% (mezzi agricoli, energie, imballaggi, trasporti, costi promozionali), il 12% dei costi è legato alle imposte, mentre l'import netto è pari al 4%. Gli utili della filiera sono pari al 3% e, all'interno di questi, al settore agricolo va solamente lo 0,7%.

Nel corso della tavola rotonda è stato sottolineato da più parti e con preoccupazione questo elemento della scarsità degli utili riconducibili al settore agricolo. Molti relatori hanno fatto rilevare che, per gran parte, questi utili sono merito degli aiuti PAC e, senza questi, si perderebbe anche questo piccolo margine di guadagno.

Il Prof. Paolo De Castro ha messo in evidenza che l'analisi dei costi fatta da Nomisma dimostra l'impossibilità di comprimerli ulteriormente, quindi ha indicato come unica soluzione la necessità di agire sulla capacità organizzativa per incidere maggiormente sul mercato, esprimendo una più marcata capacità di vendita.

Per quanto riguarda la crisi economica, a suo avviso gli effetti sul settore agroalimentare non si sono ancora manifestati appieno e dovremo attendere i prossimi mesi per capirne la vera portata.

Per il futuro ha sottolineato che l'instabilità dei mercati sarà crescente e non ci saranno più come in passato a disposizione strumenti adeguati di gestione. Non si potrà più tornare alla politica del passato ma, in qualche modo, si dovranno studiare strumenti per governare le instabilità periodiche senza che queste ledano ulteriormente il reddito degli addetti agricoli. Si dovrebbe pensare ad un sistema di protezione di tipo assicurativo oppure un sistema di contratti (sul modello francese) che possa dare forza all'anello debole della catena.

De Castro ha inoltre fatto presente che per quanto riguarda il post 2013 cominciano a circolare i primi documenti e le avvisaglie sono devastanti (ha usato esattamente questo termine) in quanto si profila un taglio alla PAC dell'ordine del 10 - 15%.